

Nuovi dati sulla recessione americana

- In un numero precedente di questa rivista, abbiamo esaminato l'attuale recessione americana per individuarne le caratteristiche, le probabili cause ed i probabili effetti per l'economia americana stessa e per le economie europee. Le nostre conclusioni potevano essere riassunte come segue: 1) con ogni probabilità il movimento discendente, che sembra aver avuto origine nella sfera del consumo, non causerà una profonda spirale deflazionistica, ma potrà risolversi in un periodo di tempo relativamente breve. 2) Un anomalo andamento dei prezzi (in aumento nonostante la caduta della produzione) caratterizza l'attuale recessione. 3) Le economie europee potranno risentire dello sfavorevole andamento della congiuntura negli Stati Uniti, anche se è vero che gli effetti più gravi si avranno per i paesi produttori di materie prime. A qualche mese di distanza e sulla scorta di nuovi dati apparsi, possiamo ora esaminare e valutare il comportamento e lo svolgersi della recessione; il che potrà permettere nuove previsioni.

Che la recessione non fosse destinata a cumularsi e a precipitare in un vero e proprio movimento depressivo era abbastanza evidente anche qualche mese fa. La sostenutezza del reddito disponibile, caratteristica comune di tutte le recessioni del dopoguerra e causata dall'operare degli stabilizzatori automatici insiti nel sistema economico, il prevalente ottimismo circa la soluzione della recessione e la costante vigilanza del governo nell'andamento della congiuntura giustificavano tale conclusione. Oggi c'è chi pensa che la recessione sia ormai superata. La mancanza di dati non ci permette di avallare questa ipotesi. Tutta-

via, osservando gli ultimi dati sulle merci in magazzino e soprattutto il rapporto tra magazzino e vendite si potrebbe dire che, anche se non è ancora terminata, la recessione sta per terminare. Il rapporto tra magazzino e vendite è salito infatti da 1,62 nel settembre 1957, a 1,72 nel marzo 1958; ma è diminuito a 1,69 nell'aprile del 1958¹. Precedendo la liquidazione del magazzino, le imprese si vedranno costrette alla fine ad accumulare scorte per mantenere il rapporto tra scorte e vendite: e ciò potrebbe segnare l'inizio della ripresa. Qualche perplessità sulla pronta ripresa dell'economia americana suscita la indubbia flessione che manifestano alcune economie europee. Dopo aver esportato la recessione, può darsi che l'economia americana sia costretta ad importare quella delle economie europee e soprattutto quelle dei paesi produttori di materie prime. E ciò potrebbe ritardare la ripresa, anche se gli Stati Uniti sembrano abbastanza immunizzati contro questa eventualità.

Per quanto riguarda le cause della recessione ci si va sempre più convincendo che essa ha avuto origine nella sfera del consumo. Ciò che si dice infatti è che « più la attuale recessione negli Stati Uniti va precisandosi, più diviene chiaro che, in particolar modo, essa riflette un cambiamento radicale nelle abitudini al consumo del popolo americano »². E ciò dovrebbe far riflettere sia i teorici del ciclo sia i politici circa la possibilità di prevedere e di controllare il ciclo, dato che i gusti dei consumatori sono abbastanza volubili.

Ciò che aveva più colpito dell'attuale recessione era il comportamento dei prezzi sia dei prodotti agricoli che dei prodotti industriali. Sembrava strano in-

¹ *The Economist*, giugno 21, 1958.

² *The Statist*, 12 aprile 1958.

fatti (ed era sembrato strano anche a noi) che, mentre la produzione diminuiva, i prezzi continuavano ad aumentare. Anche se è vero che i prezzi reagiscono con qualche ritardo ai mutamenti di congiuntura, il fenomeno andava spiegato e volta per volta si è ricercata la causa di ciò nella mutata struttura dell'economia americana, in cui la importanza delle grandi imprese si fa sempre più sentire, nella presenza di tendenze inflazionistiche nascoste sotto la cenere della recessione ecc. Oggi anche i prezzi sono rientrati nei ranghi e si comportano come vuole la teoria economica. Gli ultimi dati infatti mettono in evidenza la discesa dei prezzi, sia dei prodotti agricoli che dei prodotti industriali, come risulta dalla tabella seguente³:

Indici	1957		1958	
	dic.	febb.	marzo	aprile
Prodotti agricoli				
1947-49 = 100	92,6	96,1	100,5	97,9
Prodotti industriali				
1947-49 = 100	126,1	125,7	125,7	125,6
Moody				
1931 = 100	391	398	396	391
Guadagni orari	2,10	2,10	2,11	2,11

Solo i guadagni orari resistono sulle loro posizioni: e ciò è comprensibile, date le caratteristiche del mercato del lavoro.

³ *The Banker*, giugno 1958, p. 403.

Per quanto riguarda infine l'influsso della recessione sulle economie di altri paesi, si può dire che l'effetto maggiore è stato risentito dall'economia canadese per i legami che uniscono questa economia a quella americana. Per quanto riguarda le economie europee non si parla tanto di recessione quanto di sosta su di un alto livello produttivo. La recessione infatti, più che una diminuzione della produzione nelle economie europee, ha provocato un rallentamento nel ritmo di sviluppo. Ciò è vero anche per l'Italia, dove il ritmo di incremento del livello produttivo è caduto dal 12,7 per cento nel primo semestre 1957 (rispetto all'identico periodo dell'orario precedente) al 2,2 per cento nel primo trimestre di quest'anno (sempre rispetto a quello dell'anno scorso).

G. M.

NOTA

Nel fascicolo di luglio della nostra rivista abbiamo pubblicato Alla ricerca di Lourdes, di R. Laurentin. Tale articolo, apparso sul numero di maggio della Table ronde, è stato da noi liberamente tradotto ed adattato alle esigenze del pubblico italiano (N. d. R.).